

- ▶ pp. 175-176 e 178-180, La moltiplicatrice: di F. Maltarello, liberamente adattato da Mondo Erre, n. 11, 1994, p. 32 inserto.
- ▶ p. 181, Maxi-incroci preistorici: tratto da Geronimo Stilton, Il Frullabaffi 2, Edizioni Piemme, 2006, p. 47.
- ▶ p. 182, Cruciverba – Gli animali: adattato da Parole crociate I livello, di G.M. Naddeo e A. de Giuli, Parole crociate, Firenze, Alma Edizioni, 2005, p. 14.
- ▶ pp. 183-184, Roma, le vie consolari, i colli...: tratto da Lazio, di A. Petrosino, in Il viaggio in Italia di Valentina, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore, 2002, pp. 140-143.
- ▶ pp. 185-186, L'ultimo whisky: di F. Maltarello, tratto da Mondo Erre, n. 6, 1997, p. 24.
- ▶ pp. 187-188, Parole crociate a scuola: tratte da Abilità linguistica di M. Mameli e R. Zan, La Scuola, Brescia, 1987, pp. 38-39.
- ▶ pp. 189-190, Le avventure di Lucrezia, 4° episodio: adattato da Brio Magazine, Belluno, Polaris Edizioni, n. speciale, novembre 2005, pp. 24-28. I diritti di autore e di proprietà intellettuale relativi al presente documento/ai presenti documenti restano di proprietà di Banca Antonveneta S.p.A.



— Adesso guarda dentro al tuo portamonete.

— Evviva! Ci sono dieci Euro!

— Già, — disse il maestro — ogni volta che spenderete una somma qualunque, questa vi tornerà raddoppiata nel portafoglio.

— E si moltiplica all'infinito?

— Sì, certo... a patto però che la usiate bene.

I ragazzi non stavano più nella pelle, quasi non sentirono più quanto diceva loro il maestro.

— Potremo comprarci quello che vogliamo!

— Un euro diventa due, due diventano quattro, quattro euro otto... E così via, fino all'infinito. Evviva!

Salutarono il maestro, e si precipitarono nei negozi della zona. Iniziarono ad acquistare cose svariate, e ogni volta che i soldi uscivano, si moltiplicavano nei portafogli. Presto si trovarono ingombri di cose inutili e pieni di soldi.

— Cosa facciamo, adesso?

— Io mi sono stufato per oggi. Che me ne faccio di tutta questa roba?

— Possiamo buttarla via e ricominciare da capo.

Così fecero. Riempirono tre cassonetti della spazzatura e ricominciarono.

Ma questa volta, spendendoli, i soldi non tornavano più indietro e finirono.

— Ehi, ma che succede?

— Si sono guastati i portafogli?

— Torniamo dal maestro.

Ma il maestro non c'era. Il laboratorio era chiuso. C'era solo un cartello, sulla porta: «Cari ragazzi, vado in vacanza anch'io. So che mi cercherete, ma la ragione per cui lo farete è del tutto inutile. Provate a pensarci e capirete da soli il perché».

I ragazzi, con le braccia piene di roba acquistata e le tasche vuote, lessero e restarono in silenzio.

(continua)

Versione per il trainer: registrare e segnare gli errori e il tempo

LA MOLTIPLICATRICE	n. sillabe
L'anno scolastico era finito. Presto i ragazzi sarebbero partiti per le	24
vacanze, e si ritrovarono per l'ultima volta tutti insieme nel labora- torio,	55
per salutare il loro maestro.	66
— Vi voglio regalare qualcosa per le vacanze — disse il maestro.	88
— Qualcosa che costruiremo insieme e che vi sarà molto utile.	109
Aveva sul tavolo da lavoro alcune banconote da 10 Euro. Con una grossa	139
lente d'ingrandimento e un paio di minuscole pinzette, ne estrasse	166
qualcosa.	169
— Sono i cromosomi dei soldi, — spiegò — li prendo e li mischio con questo	191
estratto di calcolatrice elettronica.	205
Introdusse i microscopici filamenti delle banconote in una provetta in cui	232
già si trovava un liquido di colore metallico... Aggiunse quindi qual- che	261
goccia d'inchiostro e mise tutto nel solito frullatore. Poi spalmò con il	285
preparato l'interno di dieci portafogli. Li fece asciugare e li conse- gnò ai	302
ragazzi.	305
— Metteteci dentro i soldi.	314
I ragazzi riempirono i portafogli con i pochi Euro che si trovarono in	341
tasca.	344

(continua)

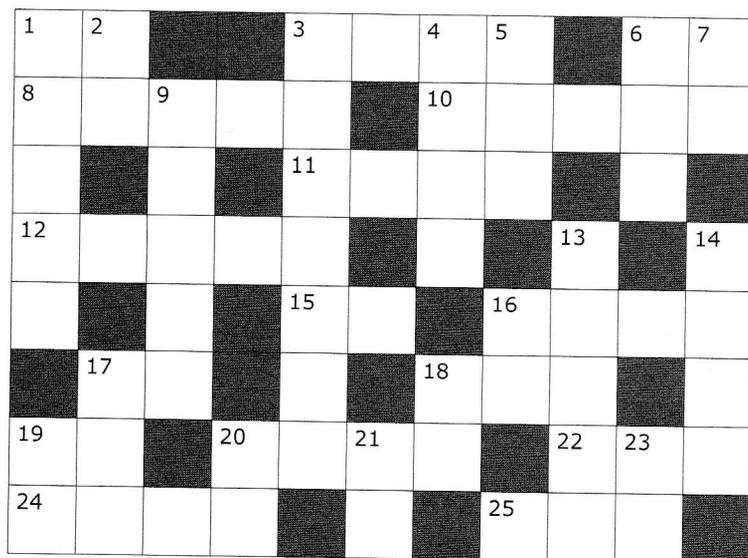
(continua)

Così fecero. Riempirono tre cassonetti della spazzatura e ricominciarono...	740
Ma questa volta, spendendoli, i soldi non tornavano più indietro e finirono.	766
— Ehi, ma che succede?	773
— Si sono guastati i portafogli?	784
— Torniamo dal maestro.	791
Ma il maestro non c'era. Il laboratorio era chiuso. C'era solo un cartello,	817
sulla porta:	820
«Cari ragazzi, vado in vacanza anch'io. So che mi cercherete, ma la	843
ragione per cui lo farete è del tutto inutile. Provate a pensarci e	870
capirete da soli il perché.»	880
I ragazzi, con le braccia piene di roba acquistata e le tasche vuote,	907
lessero e restarono in silenzio.	919

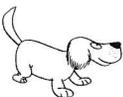
Tempo totale: Tempo per sillaba:
N. errori: su 407 parole % d'errore:

(continua)

Cruciverba – Gli animali



ORIZZONTALI

- 1 Prendiamo un caffè bar?
- 3 
- 6 Maria ha amico molto simpatico.
- 8 
- 10 Io ero, tu eri, loro
- 11 Il contrario di «falso».
- 12 Roma è una molto grande
- 15 Prendiamo macchina o l'autobus?
- 16 Noi andiamo, voi andate, io
- 17 Noi sappiamo, voi sapete, io
- 18 Società Auto Trasporti.
- 19 chiavi sono sul tavolo.
- 20 Noi diciamo, voi dite, tu
- 22 Uno, due e
- 24 Associazione Italiana Cultura e Sport.
- 25 Io, tu, lui, lei, noi,, loro.

VERTICALI

- 1 Una persona molto vicina.
- 2 Nel caffè non metto zucchero.
- 3 
- 4 Il contrario di «bianco».
- 5 Noi, eravamo, voi eravate, io
- 6 Quattro, tre, due,
- 7 Il contrario di «sì».
- 9 Il contrario di «sopra».
- 13 
- 14 
- 16 Noi andiamo, voi andate, lui
- 17 Il numero dopo «cinque».
- 18 Una risposta positiva.
- 19 tua casa è molto bella.
- 20 Democratici di Sinistra
- 21 Nella borsa sono due libri.
- 23 Il giorno prima di oggi è ie.....

(continua)

Ecco alcune delle Vie Consolari più note:

- Via Appia (collega Roma a Capua e Brindisi)
- Via Flaminia (attraverso l'Umbria giungeva fino a Rimini)
- Via Aurelia (correva lungo i litorali del Tirreno e della Liguria e giungeva fino ad Arles)
- Via Cassia (arrivava fino a Firenze)
- Via Emilia (collegava Piacenza, Rimini e Aquileia).

E questi sono i sette colli di Roma: Aventino, Campidoglio, Celio, Esquilino, Palatino, Quirinale, Viminale.

L'Anfiteatro Flavio (il nome Colosseo è medievale, e deriva dalla statua colossale in bronzo di Nerone, alta 35 metri, che si trovava al suo interno), è alto quasi 50 metri, il diametro maggiore è di 188 metri; furono usati oltre 100.000 metri cubi di marmo travertino per costruirlo e aveva una capienza di 50.000 spettatori. Fu l'imperatore Vespasiano a farne iniziare la costruzione nel 72 d.C.

(continua)

— Purtroppo non molti. Nessuno è entrato o uscito dall'albergo dopo che il cameriere ha portato il whisky a Petty. Perciò il colpevole...

— È uno dei vostri tre soli clienti di questa notte — concluse seraficamente Agatha Christie. Blind impallidì.

— Beh, sapete com'è, la recessione... la crisi... — Blind sudava.

— Fateci parlare con i tre — tagliò corto Fox.

La signora Willoughby irruppe a valanga nella saletta. — È la prima ed ultima volta che vengo in questo orribile albergo! Avevo scelto il piano rosa, il quarto, molto migliore di quell'orribile color verde muffa del secondo, che non ti fa dormire. Ma giuro, non ci metterò più piede!

— Io ero vicino alla camera di Petty — raccontò il giovane Pit Hokk — e l'unico rumore che ho sentito è stato quello di qualcosa di vetro che cadeva e si rompeva. Forse un bicchiere, forse una bottiglia, non so.

— Io invece dormivo tranquillamente, davanti al televisore acceso. Se avessi sentito qualcosa avrei creduto che fosse la televisione, potete giurarci — disse il colonnello Murphy. — Ma non ho sentito nulla, e del resto, dal secondo piano, sarebbe stato un po' difficile.

— Uhm... — rifletté Agatha — il cameriere è salito in ascensore, ha posato un attimo il vassoio con il whisky sul pianerottolo del secondo piano per andare a portare un latte caldo al colonnello Murphy, poi ha ripreso il whisky e ha proseguito. Il veleno può essere stato messo in quel momento.

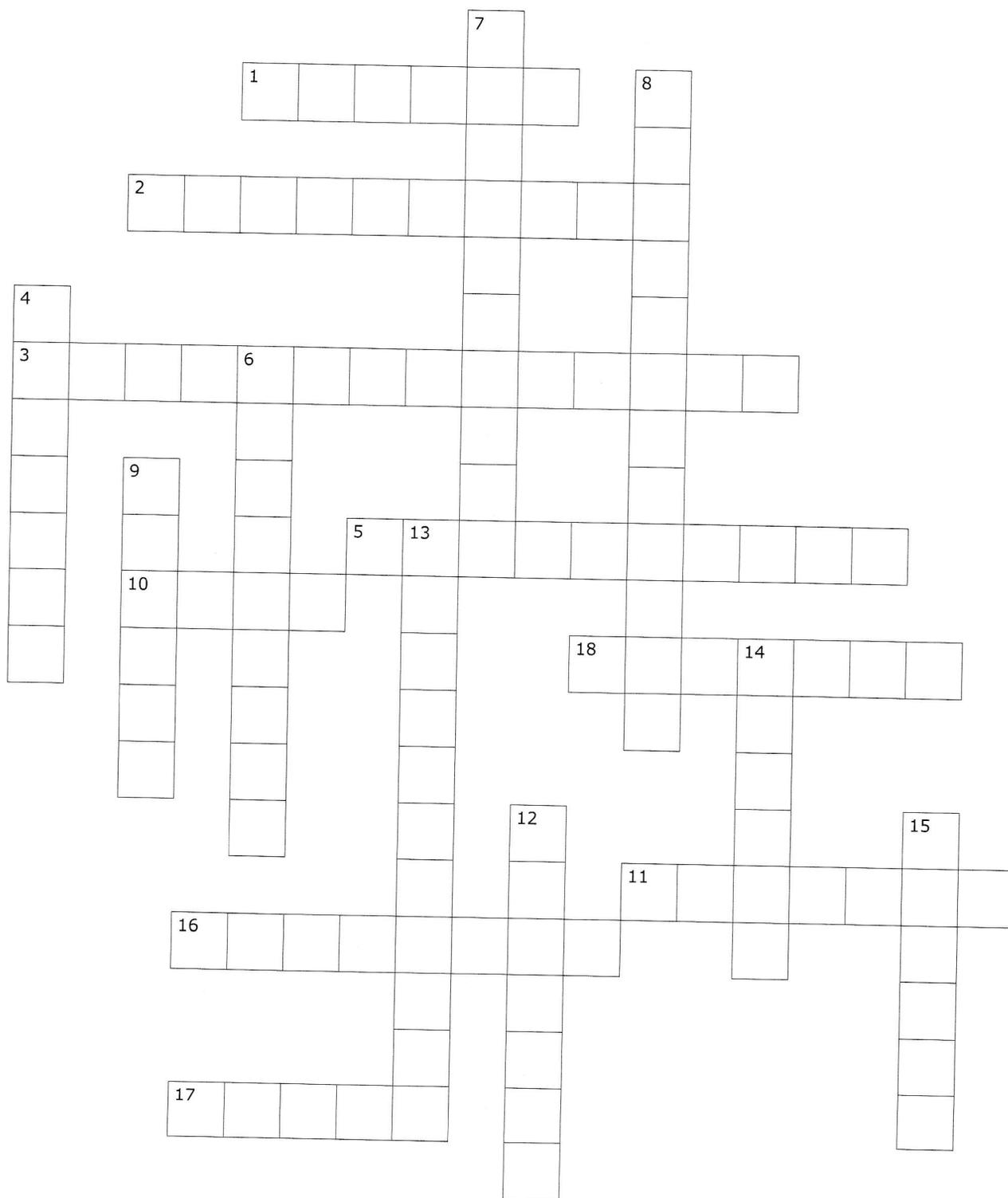
— Per me è stato il cameriere — disse Lacrima, che aveva seguito tutto distrattamente, capendo poco come al solito.

— Temo che ti sbagli, sorellina. Lo sai chi è stato, invece?

Il colpevole è:

(continua)

(continua)



(continua)

Intanto Osvaldo parlava e parlava e si raccomandava, ma solo la parola **atterraggio** attirò l'attenzione di **Lucrezia**.

«L'atterraggio, **Lucrezia**, è poesia, è captare il momento dentro il momento!».

Quando Osvaldo si metteva a parlare in questo modo incomprensibile **Lucrezia** perdeva il lume della ragione.

«Fenomeno, come si riconosce il momento dentro il momento? Com'è fatto, a forma di ingessatura con prognosi riservata?».

Osvaldo capì di aver esagerato e che con **Lucrezia** si doveva essere più chiari, e meno poetici.

«Devi tenere ben salda la tua **scopa**, spostare il tuo peso dalla parte opposta a dove vuoi girare per fermarti e raddrizzarti un istante dopo».

«Detto così credo abbia un senso» convenne **Lucrezia** e nell'istante in cui pronunciò questa frase, fece la manovra.

E fu un successo, perfetta al primo colpo. E che colpo! Perché, nell'euforia del momento, **Lucrezia** lasciò la presa dalla sua scopa alzando le braccia in segno di vittoria e così cadde rovinosamente dentro un cespuglio di rovi.

«**Lucrezia**, tutto bene? Come stai?» Chiese Osvaldo preoccupato. Ma vedendo che l'amica non aveva niente di rotto aggiunse subito: «Ah dimenticavo, sicuramente stai bene, altrimenti saresti rimasta a casa tua».

I due ragazzi scoppiarono a ridere e, ancora ridendo, ripresero a **volare**.

E tu, sicuro di non averli mai visti? Perché sono certa che ogni martedì sera all'imbrunire passano vicino a casa tua. Alza lo sguardo al cielo e vedrai in controluce la sagoma di **Lucrezia** e Osvaldo. Non puoi non riconoscerli. Solo loro, tra tutti i tuoi amici, **volano** a cavallo di una **scopa**.

Continua...